

**S.E. Mons. Bohdan Dzyurakh, Esarca Apostolico
per gli Ucraini del rito bizantino in Germania e Scandinavia,
Bratislava, il 19 Marzo 2022**

Eminenza, Eccellenze, cari partecipanti delle 3-e Giornate sociali europee,

Vorrei soprattutto salutare Voi tutti radunati qui e collegati con noi via Internet a nome del Padre e Capo della nostra Chiesa Sua Beatitudine Sviatoslav, con il quale ho parlato stamattina, ed esprimere la nostra gratitudine profonda e sincera per il sostegno e solidarietà ma soprattutto per le Vostre preghiere per l'Ucraina, per il nostro popolo e per la pace, - il sopporto generoso che sperimentiamo in questi giorni rafforza in noi la speranza.

Mons. Okulik ha ricordato le parole del Santo Giovanni Paolo II, il quale, durante la sua visita in Argentina, aveva invitato tutta la Chiesa Cattolica ad abbracciare la nostra Chiesa Ucraina e a condividere le sue gioie e le sue tribolazioni. Negli ultimi decenni avete condiviso con noi le nostre gioie, le gioie della rinascita dopo il periodo delle persecuzioni, le gioie della ricostruzione della vita ecclesiastica in Ucraina. Adesso siete al nostro fianco per sostenerci in un periodo di grandi tribolazioni. Grazie per la vostra vicinanza e la vostra solidarietà cristiana e umana!

Mi è stato chiesto dagli organizzatori di condividere con Voi la nostra esperienza della promozione della conversione ecologica in Ucraina e il modo in cui la Chiesa Greco-Cattolica Ucraina delinea progetti di risparmio energetico, di costruzione delle chiese in modo più ecologico etc.

Dopo aver istituito nel 2007 l'Ufficio per la salvaguardia del creato e sviluppato una vasta rete di collaboratori in tutto il Paese, la nostra Chiesa ha intrapreso la realizzazione di numerosi progetti e iniziative ecologiche a diversi livelli, che hanno avuto di conseguenza un impatto notevole anche nella società ucraina.

Ne possiamo menzionare tanti, cominciando da centinaia di "audit" energetici delle istituzioni e delle comunità ecclesiariche, passando per l'iniziativa di rinunciare ai fiori di plastica nei cimiteri (molto in uso fino a poco tempo fa) fino alle diverse pubblicazioni sulla tematica ecologica e agli sforzi educativi sul tema nei seminari, nelle scuole di diversi livelli che tendono alla creazione di una cultura e mentalità ecologica nella Chiesa e nella società ucraina. Tutto questo e ancora molto di più si potrebbe condividere con Voi oggi.

Ora invece posso condividere con Voi solo il dolore del mio popolo e della mia terra afflitta dalla guerra orribile, guidata dalla Federazione Russa già da 8 anni, che in queste ultime settimane è scoppiata con una crudeltà sconvolgente.

Dopo che il piano iniziale di una Blitz-Krieg (Guerra lampo) non si è potuto realizzare, gli aggressori hanno cominciato a bombardare obiettivi civili, attaccando infrastrutture vitali, al fine di causare i danni più grandi possibili e di seminare terrore e panico ancora maggiori di quelli che c'erano all'inizio della guerra.

Secondo i dati attuali abbiamo già circa 3 milioni dei rifugiati ucraini nell'estero e altri 6 milioni rifugiati interni spersi in tutto il paese. Gli analisti temono che il numero dei rifugiati dall'Ucraina

possa giungere nelle prossime settimane fino a 12 milioni.

Le immagini delle scuole e degli ospedali distrutti, dei quartieri interi trasformati in rovine, dei bambini e delle donne uccisi in questo massacro di massa sconvolgono le anime e disturbano le coscienze degli europei. Barbarie di questo genere non possono accadere nella Europa del XXI-simo secolo!

Eppure accadono davanti a tutto il mondo. Davanti a tutto il mondo un popolo europeo viene crocifisso, viene “punito” per la sua scelta di vivere nella dignità e nella giustizia, e per il suo desiderio di decidere liberamente e da solo sul suo futuro.

Nella sola città di Mariupol, che ha 400 mila abitanti e si trova nell'Ucraina sudorientale sulla costa del mar d'Azov, sono state uccise nelle ultime due settimane più di 2500 persone civili.

Sempre a Mariupol, mercoledì scorso, è stato bombardato il teatro, nei cui rifugi sotterranei erano nascosti circa 1300 donne e bambini. Fino ad oggi sappiamo di 130 sopravvissuti. Non si nulla del resto della gente, che rimane bloccata.

Il 13 Marzo scorso dopo la preghiera dell'Angelus il Santo Padre Francesco ha lanciato un appello al mondo intero: "In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!" Il Pontefice ha ricordato la città-martire sopra nominata di Mariupol, le "barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi", per la quale "non ci sono ragioni strategiche che tengano".

La voce del Pontefice echeggia di quella del Vicesindaco di Mariupol, il quale ha raccontato: "Abbiamo qui 3.000 bambini, le loro madri li stanno allattando. Una madre non ha latte, chiede: 'Dove posso trovare il porridge per bambini?' e noi capiamo che non ce l'abbiamo. Un'altra mamma chiama, non grida, non litiga e in una voce quasi assente chiede: 'Qui ho la mia bambina tra le braccia, che sta morendo di fame, cosa devo fare?'. E non hai risposta a questa domanda" - confessa il Vicesindaco Sergei Orlov...

Questa “inaccettabile aggressione armata” che “riduce le città a cimiteri” (Papa Francesco), non solo provoca un dolore immenso e la morte di persone innocenti, ma porta con sé anche devastazione e disastri ecologici di ogni genere.

Già nei primi anni dopo l'invasione russa nel 2014 l'ONU ha definito la zona di guerra in Ucraina orientale il territorio più minato al mondo. Il Donbass, con le sue centinaia di miniere attive e inattive, appariva già in quel tempo come una catastrofe ecologica in slow motion.

Il pericolo si è aggravato ancora di più, quando sono state colpite le stazioni nucleari che producono elettricità, quelle di Chornobyl e Zaporizhzhya. Il continente europeo è stato così minacciato da un vero e proprio ricatto nucleare.

A fronte di una tale realtà, si avverte la verità delle parole di san Giovanni Paolo II. Questi, in una delle sue preghiere per la pace, definiva la guerra quale “minaccia per tutte le creature, in cielo, in terra ed in mare.” Si può evitare questa minaccia o fermarla solo tramite una conversione – non tanto quella chiamata ecologica, ma semplicemente una conversione vera e propria, una conversione di cuore profonda e autentica, accompagnata allo stesso tempo dalla grazia divina e

dallo sforzo umano. La grazia divina la attingiamo dalla preghiera perseverante e piena di fiducia in Dio che “è vicino a chi ha il cuore ferito, Egli salva gli spiriti affranti” (Salmo 34, 19).

Lo sforzo umano considera tre dimensioni intrinsecamente legati tra di loro come il servizio triplice della comunità ecclesiastica.

Prima di tutto il servizio coraggioso alla verità. Dico “coraggioso” perché non di rado si avvertiva un certo equivoco o una certa paura nel chiamare per nome le cose e le cause di tutto ciò che accadeva in Ucraina.

Si parlava della “crisi ucraina”, della “violenza” nell’Est del paese, dei “separatisti e ribelli di Donbass” etc. Solo pochi, anche in ambito ecclesiastico, sin dall’inizio parlavano chiaramente e in modo aperto della guerra e dell’aggressione esterna russa contro uno stato europeo.

Ma se non si identifica la causa della crisi e se le cose non vengono chiamati per nome, non si lascia spazio alla verità che unica ci può fare liberi, - così ha promesso Gesù stesso.

Inoltre, dove manca la verità proclamata ad alta voce, li nasce la menzogna, che è l’arma bellica dell’aggressore. Diceva san Giovanni Paolo II nel suo messaggio per il Cinquantesimo anniversario della fine della II Guerra Mondiale in Europa: “Durante la seconda guerra mondiale, oltre le armi convenzionali e a quelle chimiche, biologiche e nucleari, s’è fatto ampiamente ricorso ad un altro micidiale strumento bellico: la propaganda. Prima di colpire l’avversario con i mezzi della distruzione fisica, si è cercato di annientarlo moralmente con la denigrazione, le false accuse, l’orientamento dell’opinione pubblica verso la più irrazionale intolleranza, mediante ogni forma di indottrinamento, specialmente nei confronti dei giovani”.

La guerra odierna è stata per lunghi anni ben preparata e anche oggi viene ogni giorno sostenuta ed accompagnata da una “colossale macchina propagandistica, tipica di ogni regime totalitario” (Giovanni Paolo II).

Allora: la Chiesa dovrebbe dire “no” – alla paura paralizzante e “sì” – alla parresia evangelica, l’espressione nobile e coraggiosa del servizio profetico della Chiesa.

Poi, la seconda dimensione o servizio: la coltivazione della memoria viva. Viva, perché non rivolta solo verso il passato, custodendo il ricordo degli eventi tragici, i nomi degli assassini e delle vittime innocenti. Viva perché ci fa capire degli eventi attuali e ci aiuta a costruire il futuro dignitoso, evitando gli errori storici del passato.

Qui si tocca, secondo me un punto nevralgico, non ancora elaborato a sufficienza né dagli scienziati, né dai politici, né tanto meno dalla Chiesa. L’Europa si è potuta liberare dal peso dell’ideologia nazista tramite un esame di coscienza sincero e tramite la condanna ufficiale del nazismo. Lo stesso non è stato fatto sull’eredità sanguinosa del regime comunista.

Al contrario si erano avvertite le tendenze del negazionismo mascherato o palese, che tendeva a minimizzare, se non addirittura negare, le efferate azioni del comunismo sul nostro continente.

In questo modo si è addomesticato e diffuso nelle nostre società uno spirito dell’“amnesia sul

comunismo”, così che si potrebbe dare ragione allo storico francese Stephane Courtois, autore del “Libro nero del comunismo”, il quale sosteneva, che “la società europea non ritroverà né la sua identità né il suo equilibrio se cercherà di occultare la memoria della tragedia comunista” e – aggiungerei, tranne insegnamenti sinceri e durevoli.

Forse proprio per questo il regime del Cremlino si oppone disperatamente contro quell’esame di coscienza definendolo un inaccettabile “revisionismo storico”. Ma sono convinto, che una “revisione” del passato sia necessaria, se si vuole giungere alla libertà dello spirito e alla salute integra dei cittadini europei, altrimenti la malattia non identificata e non guarita prima o poi tornerà con gli effetti ancora più devastanti.

Infatti adesso assistiamo ad una recidiva del passato ateo e disumano che, usando come bandiera la dottrina del cosiddetto “russkij mir” – “il mondo russo” - ha portato nella mia terra tanta sofferenza e un dolore immenso.

I sintomi di questa malattia dello spirito e delle coscienze contaminate dalla propaganda dell’odio sono sconvolgenti. Basti pensare che, secondo le indagini pubblicate qualche giorno fa, l’86,6% cittadini russi supportano l’attacco militare russo sul territorio dell’Ucraina, e un altro 75,5% approvano l’idea dell’attacco militare contro un altro paese europeo, nominando in prima linea Polonia, poi vengono menzionati con diverse percentuali Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e così via, per giungere alla fine a quel 75% che ammette l’uso degli armi nucleari contro gli altri popoli e paesi.

È una scelta bellica sotto la quale non si riconosce più quella nazione che si vanta del “grande” Fëodor Dostoevskij e allo stesso tempo dimentica la affermazione dello scrittore che “la salvezza di tutto il mondo non vale una sola lacrima di un bambino torturato”. Oggi nella mia patria in Ucraina “scorrono fiumi di sangue e di lacrime” – delle donne e degli uomini, dei bambini e delle persone anziane. Quanti ancora ce ne vorranno per giungere al pentimento e alla conversione sanatrice?

Dunque: superiamo l’amnesia storica tramite lo sforzo consapevole per ottenere la grazia della catarsi, e cioè della conversione del cuore e purificazione della mente che ci aiuterà a ritrovare la vera dignità e libertà dei figli di Dio.

Mantenere la memoria viva vuol dire anche non dimenticare la sofferenza altrui, ma essere capaci a una solidarietà durevole e non transitoria e momentanea, perché la carità, se è vera, non volta troppo velocemente le spalle da chi sta soffrendo, ma è pronta ad accompagnare la vittima per curare le ferite e aiutarla a riprendere la vita, - come fece il Buon Samaritano.

E qui arriviamo a una terza dimensione dove la Chiesa in Europa è chiamata a svolgere un ruolo catalizzante e protagonista, e cioè la solidarietà operosa su tutti i livelli: spirituale, sociale, culturale, politico, semplicemente umano.

Al giorno di oggi, le attitudini si radicalizzano: si manifesta la brutalità dell’odio e da altra parte la bellezza dell’amore compassionevole. Tutti capiamo che è giunta l’ora delle azioni, non delle

parole. La Parola del Vangelo adesso si sta incarnando nelle opere della carità e della solidarietà e della vicinanza di tanti europei, i nostri fratelli e sorelle. Questo ci commuove nel profondo del cuore e vorrei profittare di questa occasione per dire a Voi tutti che ci sostenete, che pregate per noi e ci aiutate ad attraversare quella prova storica il nostro cordiale “Grazie!”.

Specialmente la Chiesa Cattolica in Europa, nella sua solidarietà con le vittime della guerra in Ucraina, sta mostrando il suo volto materno lucente, che non solo viene talvolta oscurato dagli scandali e dalle ferite, ma è illuminato dalla luce dell'amore, anzi dalla luce del Risorto stesso e la riflette.

Questa luce però risplende anche nelle azioni delle società europee cosiddetti secolari, testimoniando che, nonostante delle statistiche quantitative, la civiltà europea mantiene la sua anima cristiana che la ispira e la orienta nelle scelte essenziali e definitivi. E questo rafforza la speranza in tutti noi.

Oserei addirittura a dire, che in mezzo alla grande sofferenza del popolo ucraino, sta nascendo una nuova Europa, un'Europa dei valori e non degli interessi, un'Europa per la quale i concetti come giustizia, dignità, libertà e fraternità non sono parole vuote ma costituiscono i principi fondamentali sui quali solo si può costruire un futuro sicuro e degno dell'uomo e della umanità di domani, una terra rinnovata, di cui ha scritto il nostro più grande poeta nazionale Taras Shevchenko:

E sulla terra rinnovata
Non ci sarà nemico, avversario,
E ci sarà il figlio, e ci sarà la madre,
E ci saranno le persone sulla terra.

І на оновленій землі
Врага не буде, супостата,
А буде син, і буде мати,
І будуть люде на землі.

Adesso Vi inviterei semplicemente a mettervi davanti al Signore per chiedere nel proprio cuore il perdono e la grazia della conversione per noi stessi e per gli oppressori e rivolgere verso il Padre Celeste questa preghiera di san Giovanni Paolo II:

Padre che ami la vita, nella risurrezione del tuo Figlio Gesù hai rinnovato l'uomo e l'intera creazione e hai voluto arrecare loro come primo dono la tua pace: guarda con compassione l'umanità lacerata dalla guerra; conserva le creature del cielo, della terra e del mare, opera delle tue mani, minacciate da distruzioni tra inaudite sofferenze, e fa' che, per intercessione di Santa Maria, solo la pace guidi le sorti dei popoli e delle nazioni.

Padre, concedi al nostro mondo i giorni della Tua pace!

Amen.